**I C 2 -- Carducci Foligno**

**Progetto Streaming**

 **DIGITAL CONCERT HALL**

**Introduzione all’ascolto --- Listening Class**

**Progetto CLIL --- I M P**

**Prof. Filippo Salemmi**

***Dr. Erik Janners, Marquette University of Milwauke, lesson in December Friday 15 – 2017 Class III.A***

[**https://www.digitalconcerthall.com/en/concert/51096**](https://www.digitalconcerthall.com/en/concert/51096)

**Béla Viktor János Bartók** 

([Nagyszentmiklós](https://it.wikipedia.org/wiki/S%C3%A2nnicolau_Mare" \o "Sânnicolau Mare), [25 marzo](https://it.wikipedia.org/wiki/25_marzo) [1881](https://it.wikipedia.org/wiki/1881) – [New York](https://it.wikipedia.org/wiki/New_York), [26 settembre](https://it.wikipedia.org/wiki/26_settembre) [1945](https://it.wikipedia.org/wiki/1945))

**Hungarian Peasant Songs** (Magyar parasztdalok), for orchestra, **Sz. 100, BB 107**

Mentre la nota in testa elenca "1933" come l'anno della composizione per questo lavoro, può essere fuorviante.

Bartók, come molti dei suoi conoscitori sono consapevoli, non era solo un intrigante arrangiatore di canzoni popolari e musica folk, ma era un impegnato riciclatore di quegli sforzi, spesso producendo la seconda e la terza versione. Le canzoni contadine ungheresi qui sono in realtà versioni orchestrali **di nove delle quindici canzoni** contadine ungheresi (1914 - 1918), per pianoforte, Sz. 71.

Bartók eliminò i numeri 1-5 e adattò i numeri 6-12, 14 e 15

Alla fine, si deve considerare questo sforzo come piuttosto diverso dalla sua controparte della tastiera. La Ballad di apertura, la più lunga delle otto sezioni nelle canzoni orchestrali ungheresi, inizia in uno stato d'animo cupo con un tema incantevole e malinconico negli archi inferiori. Bartók continua a presentare la melodia in diverse sembianze, passando dall'affascinante desolato all'austero. I rimanenti movimenti, per lo più brevi, usano tutti le varianti di questo stesso tema. Il successivo (Allegro) è vigoroso e festoso, mentre la terza sezione (Allegretto) è giocosa e si tinge di un'aria malinconica. L'Allegro che segue è chiassoso e coloratissimo esotico nel combinare i numeri 9 e 10 dell'originale.

La quinta sezione (Largamente) unisce il funerale al grandioso, dando alla fine scintillio alla sua malinconia. La freschezza esotica del Moderato che ne deriva è quasi Tchaikovskiana nella sua atmosfera di fantasia. Il penultimo Allegro è un mezzo minuto di colori energici, e il finale (Allegro) è vivace , forse la sezione più esotica ed estatica di tutti.

Il lavoro dura una decina di minuti e deve essere considerato tra gli sforzi orchestrali di musica popolare di Bartók.

While the headnote lists "1933" as the year of composition for this work, it can be misleading. **[Bartók](https://www.allmusic.com/artist/bart%C3%B3k-mn0000534880)**, as most of his admirers are aware, was not only an inveterate arranger of folk songs and folk tunes, but was a committed recycler of those efforts, often producing second and third versions. The Hungarian Peasant Songs here are actually orchestral versions of nine of the Fifteen Hungarian Peasant Songs (1914 - 1918), for piano, Sz. 71. **[Bartók](https://www.allmusic.com/artist/bart%C3%B3k-mn0000534880)** eliminated Nos. 1-5 and adapted Nos. 6-12, 14, and 15. But his effort was not solely one of pruning, since he included some music not heard in the keyboard version, such variants associated with Nos. 12 and 13 in the original.

In the end, one must look upon this effort as quite different from its keyboard counterpart. The opening Ballad, the longest of the eight sections in the orchestral Hungarian Peasant Songs, begins in a somber mood with a lovely, melancholy theme in the lower strings. **[Bartók](https://www.allmusic.com/artist/bart%C3%B3k-mn0000534880)** goes on to present the melody in different guises, moving from the charmingly forlorn to the austere. The remaining, mostly short movements all use variants of this same theme. The ensuing one (Allegro) is vigorous and festive, while the third section (Allegretto) is playful and tinged with a wistful air. The Allegro that follows is boisterous and colorfully exotic in combining Nos. 9 and 10 from the original.

The fifth section (Largamente) unites the funereal with the grandiose, in the end giving glitter to its melancholy. The exotic coolness of the ensuing Moderato is almost **[Tchaikovskian](https://www.allmusic.com/artist/tchaikovskian-mn0000317716)** in its fantasy-like atmosphere. The penultimate Allegro molto is a half-minute of energetic color, and the finale (Allegro) is lively and bouncy, perhaps the most exotic and ecstatic section of all. The work lasts about ten minutes and must be counted among **[Bartók](https://www.allmusic.com/artist/bart%C3%B3k-mn0000534880)**'s finer orchestral folk-music efforts.

**Il *Primo Concerto per violino e orchestra*** è un lavoro giovanile di Bartok riportato alla luce soltanto recentemente. Esso fu composto dal musicista fra il **1907 e il 1908** e fu dedicato alla violinista ungherese Sten Geyer, nelle cui mani il manoscritto rimase, mentre l'opera non veniva registrata né nel catalogo bartokiano compilato da Kodaly, né in quello compilato dal Dille e riveduto dallo stesso Bartok. Dopo la morte della Geyer, il *Concerto* è riemerso ed è stato eseguito per la prima volta il 30 maggio 1958 al Festival bartokiano di Basilea sotto la direzione di Paul Sacher e con la partecipazione solistica di Hans-Heinz Schneeberger. Oscillante fra un estremo cromaticismo e il caratteristico diatonismo a base modale di cui Bartok si varrà abbondantemente in seguito, il *Concerto* consta di due tempi: un monotematico *Andante sostenuto* di introduzione ed un esteso *Allegro giocoso* rapsodicamente intramezzato da episodi di andamento più lento (*Meno allegro e rubato - Poco più sostenuto - Molto sostenuto*).

Il materiale del primo tempo fu in seguito utilizzato da Bartok per il primo dei suoi *Due Ritratti*.